

Mercoledì 15 marzo 1987

---

## Omicidio Ramelli in 13 alla sbarra

MILANO Gli anni del movimento, dei cortei, delle grandi conquiste civili, ma anche delle sprangate e delle molotov. In una Milano profondamente cambiata da quella città rovente di scontri tra rossi e neri che era negli anni Settanta domani inizierà il processo Ramelli, e per molti non sarà un piacevole come eravamo. Perché verranno ricordati gli episodi più ciechi e violenti, quelli che hanno pesato per anni sulla coscienza della sinistra. In coincidenza col processo di Corte di assise, il Fronte della gioventù ha convocato un' assemblea di studenti nella sede del Msi, un corteo sfilerà per le vie del centro, Democrazia proletaria farà un presidio in piazza Fontana. In altre epoche questo avrebbe creato timori ed apprensioni, ma non ora. Tanto lontano è il clima politico degli anni Settanta, che Dp in un questionario distribuito nelle scuole fa precedere a ogni domanda un riassuntino pro-memoria su cos' erano le lotte popolari. DOMANI i cortei di destra, e il presidio di sinistra saranno probabilmente simbolici. Nessuno cercherà lo scontro, perché rischierebbe di trovarsi in piazza da solo. Vogliamo giustizia, non vendetta, aveva dichiarato tempo fa l' avvocato di parte civile, Ignazio La Russa, segretario provinciale del Msi. Suo figlio aveva scelto di impegnarsi, senza aver nulla da guadagnare, per cercare di modificare, con l' entusiasmo e l' ingenuità che furono anche nostri, le storture della società, hanno scritto in una lettera alla madre di Sergio Ramelli alcuni degli imputati al processo. E' cambiata la città E' cambiato il modo di far politica, è cambiata la città, e sono altre persone oggi anche gli ex-componenti del servizio d' ordine di Avanguardia operaia accusati di aver ammazzato a colpi di spranga sulla testa, la mattina del 13 marzo 1975, lo studente diciottenne Sergio Ramelli, simpatizzante di destra. In questi anni si sono laureati (la quasi totalità in medicina), hanno messo su famiglia, sono diventati seri professionisti, moltissimi hanno abbandonato la politica. L' unico ancora attivo è Saverio Ferrari, responsabile stampa e propaganda di Dp, oltre ad Antonio Belpiede, che è consigliere comunale comunista, ora sospeso dal partito, a Cerignola. Gli altri da anni pensano solo al proprio privato, senza infoltire le schiere dei reduci nostalgici. L' inchiesta condotta dai giudici istruttori, Maurizio Grigo e Guido Salvini, scaturita da confidenze generiche di un pentito del terrorismo, ha portato ai primi arresti nel settembre di due anni fa. Mentre Democrazia proletaria tuonava contro la ventata repressiva, numerosi arrestati confessavano subito, come se l' opportunità di potersi scaricare di quel peso fosse stata desiderata a lungo. Pare che molti interrogatori siano stati molto simili a degli psicodrammi. L' omicidio Ramelli opprimeva molte coscienze come un macigno. Non a torto. L' uccisione del ragazzino del Fronte della gioventù è uno degli episodi più brutti e vergognosi di quegli anni. Sergio Ramelli era studente del Molinari e faceva attività politica schierato a destra. Niente di particolarmente animoso: Ramelli non era certo un bombarolo o uno dal coltello facile. Ma a quell' epoca imperversava la cosiddetta pratica dei cucchini, e cioè la mania a volte paranoica di perseguire gli avversari politici, di attenderli sotto casa o all' uscita da scuola e di fargliela pagare (cucchini viene da cuccare, in gergo prendere, trovare). Attrezzo mitico di questa

pratica violenta era la Hazet 36, la chiave inglese che armava le spedizioni punitive. Quel giorno di marzo di 12 anni fa Sergio Ramelli tornava da scuola, aveva legato il motorino a un palo e stava per salire a casa. Lo aspettavano con le spranghe. Episodi di violenza Il ragazzo, col cranio spaccato, fu portato d'urgenza al Policlinico, dove rimase in coma un mese e mezzo. Morì il 29 aprile senza riprendere conoscenza. Dell'omicidio sono accusati Antonio Belpiede, Franco Castelli, Claudio Colosio, Marco Costa, Giuseppe Ferrari Bravo, Luigi Montinari, Claudio Scazza, Walter Cavallari, Giovanni Di Domenico e Brunella Colombelli. Quest'ultima, oggi ricercatrice all'università di Ginevra, avrebbe fornito al gruppo informazioni sulle abitudini di Ramelli. Al processo che si apre domani alla seconda Corte di assise saranno giudicati anche i responsabili di altri episodi di violenza. Tredici persone sono imputate dell'assalto a un bar di largo Porto di Classe, il 31 marzo 1976, luogo di ritrovo della destra: tre clienti feriti hanno avuto lesioni permanenti. L'accusa è di tentato omicidio plurimo. Tra gli imputati, Saverio Ferrari di Dp. L'elenco dei reati a giudizio non è finito: al processo si parlerà di un sequestro politico di uno studente del Parini da parte di suoi compagni, di attentati a sedi del Msi, della Cisnal, dell'Enas e del circolo Alternativa nazionale. Infine, ci si occuperà del covo di viale Bligny, la mansarda scoperta per caso due anni fa dove venne trovato uno schedario fornitissimo, completo di fotografie di attivisti di destra, poliziotti e anche di militanti di gruppuscoli della sinistra extraparlamentare. Secondo i giudici istruttori, si tratterebbe dell'archivio storico di Avanguardia operaia, poi ereditato da Dp e quindi abbandonato.

Enrico Bonerandi